

L'IMPATTO DEL TRAFFICO DI ARMI SU VIOLENZA E DIRITTI UMANI: LA CAUSA DEL GOVERNO MESSICANO CONTRO I PRODUTTORI STATUNITENS

Thomas Aureliani, Christian Ponti

Title: The impact of arms trafficking on violence and human rights: the Mexican government's lawsuit against US manufacturers

Abstract:

The article analyzes the relevance of the uncontrolled proliferation of firearms of legal and illegal origin in the current Mexican scenario of humanitarian crisis, with reference to the role played by the United States, Italy and in general the economic interests linked to the production and trade of weapons. It also takes into account the most recent actions developed by Mexican federal government in the context of a legal strategy aimed at combating firearms trafficking and armed violence in the country and promoting the protection of human rights.

Keywords: Firearms; violence; organized crime, Mexico; human rights.

L'articolo analizza la rilevanza che riveste la proliferazione incontrollata di armi di provenienza legale e illegale nell'attuale scenario messicano di crisi umanitaria, con particolare riferimento al ruolo che giocano gli Stati Uniti, l'Italia e in generale gli interessi collegati alla produzione e al commercio di armi. Si prendono, inoltre, in considerazione le azioni più recenti del governo federale messicano nell'ambito di una strategia giuridica volta a contrastare il traffico di armi e la violenza armata nel Paese e a promuovere la tutela dei diritti umani.

Parole chiave: armi; violenza; criminalità organizzata; Messico; diritti umani.

1. Premessa

Un aspetto rilevante in tema di analisi della criminalità organizzata riguarda il ruolo che riveste il traffico e il commercio legale e illegale di armi. Capire la provenienza e le modalità di circolazione delle armi permette di arricchire lo sguardo anche in ottica di prevenzione e contrasto alle organizzazioni criminali e alla proliferazione dei conflitti armati che caratterizzano diverse regioni del pianeta¹. Ragionare sulle armi in tale prospettiva permette anche di evidenziare la responsabilità di governi e imprese nell'alimentare la conflittualità attraverso la vendita massiva di armamenti di vario genere. A livello globale, l'UNODC stima che, nel 2017, la maggioranza degli omicidi (54%) sia stata perpetrata con armi da fuoco, percentuale che raggiunge circa i tre quarti nel continente americano². Uno dei contesti maggiormente problematici a tale riguardo risulta essere l'America Latina, una vastissima regione caratterizzata dalla presenza di gruppi paramilitari e guerriglieri, organizzazioni narcotrafficienti e reti criminali di vario genere che operano in contesti democratici fragili e con alti livelli di impunità e corruzione politico-istituzionale. Contesti nazionali in cui anche le forze di sicurezza statali utilizzano, a volte illegalmente e violando i diritti umani, la violenza armata per reprimere la protesta e le mobilitazioni, oppure per contrastare forme di criminalità. A seguito di questa breve premessa, la prima parte di questo contributo mira ad approfondire il contesto messicano e in particolare la rilevanza che riveste la proliferazione incontrollata di armi di provenienza legale e illegale nell'attuale scenario di crisi umanitaria, con particolare riferimento al ruolo che giocano gli Stati Uniti, l'Italia e in generale il settore economico collegato alla produzione e al commercio di armi. La seconda parte si concentra sulle azioni più recenti del governo federale messicano nell'ambito di una strategia giuridica volta a contrastare il traffico di armi e la violenza armata nel Paese e a promuovere la tutela

¹ Per una riflessione sul traffico di armi a livello internazionale si consiglia, su questa rivista, Monica Massari, *Il traffico illecito di armi: appunti per un'analisi*, in "Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata", 2017, v. 3 n. 1, pp. 3-18.

² United Nations Office on Drugs and Crime-UNODC, *Global Study on Firearms Trafficking*, UNODC Vienna, 2020.

dei diritti umani nell'ambito del commercio delle armi nel continente latino-americano³.

2. Il contesto messicano e la violenza armata

Il Messico vive un'emergenza umanitaria profonda in cui le armi da fuoco rivestono un'importanza fondamentale. La violenza armata legata alla militarizzazione dei territori e della sicurezza pubblica, al narcotraffico e ai conflitti per il controllo di territori ricchi di risorse strategiche ha causato, dal 2006 al 2023, più di 350 mila omicidi, 112 mila sparizioni forzate di persona⁴, il ritrovamento di circa 52 mila corpi non identificati e oltre 379 mila sfollati interni⁵. Intere regioni sono assoggettate al potere di gruppi criminali organizzati che operano con il beneplacito o in sintonia con parti di istituzioni dello Stato corrotte e con livelli di impunità molto elevati: circa il 98% dei reati commessi in Messico non vengono perseguiti, mentre soltanto il 3% delle indagini aperte arriva ad una condanna definitiva⁶. In tale contesto la presenza massiccia di armi da fuoco di tutti i tipi, in particolare quelle di alto calibro, e il mercato (legale e illegale) che alimenta la loro diffusione stanno svolgendo un ruolo determinante. La conflittualità presente in diversi territori ha infatti prodotto una vera e propria corsa agli armamenti sia da parte delle compagini criminali sia da parte delle forze di sicurezza municipali, statali e federali. Secondo Small Arms Survey, il Messico è il settimo paese nel mondo per

³ L'articolo è frutto di una comune attività di discussione e di ricerca. Dovendo però procedere all'attribuzione dei paragrafi, si precisa che a Thomas Aureliani vanno attribuiti i paragrafi 1, 2 e 3, mentre a Christian Ponti i paragrafi 4,5,6,7,8. La conclusione è invece risultato di una riflessione collettiva.

⁴ Sul dramma dei desaparecidos si veda il recente contributo di Thomas Aureliani, *Vivi li rivogliamo! La mobilitazione dei familiari dei desaparecidos in Messico*, Meltemi, Sesto San Giovanni, 2022.

⁵ I dati relativi agli omicidi dolosi si riferiscono al registro del *Secretariado Ejecutivo del Sistema Nacional de Seguridad Pública*, quelli relativi alle sparizioni di persona e alle persone non localizzate al *Registro Nacional de Personas Desaparecidas y No Localizadas* (RNPDO) mentre gli sfollati interni a causa della violenza all'*Internal Displacement Monitoring Centre*.

⁶ Commissione Interamericana per i Diritti Umani (CIDU) (Comisión Interamericana de Derechos Humanos - CIDH) *Informe sobre la situación de los derechos humanos en México* (OEA/Ser.L/V/II Doc. 44/15), 2015.

numero di armi da fuoco detenute da civili in forma legale e illegale (circa 16,8 milioni di armi)⁷.

I conflitti armati che si sono moltiplicati nel Paese – specialmente a partire dalla “Guerra al narcotraffico” lanciata dall’ex presidente Felipe Calderón (2006-2012) – hanno favorito una crisi profonda relativa alla tutela dei diritti umani fondamentali⁸. La strategia governativa di militarizzazione – proseguita con il governo di Enrique Peña Nieto (2012-2018) e da sempre appoggiata dal governo degli Stati Uniti – ha condotto a un conseguente processo di *para*-militarizzazione della criminalità organizzata, in particolare dei cosiddetti cartelli della droga. Grazie all’alto livello di specializzazione militare e potenza di fuoco raggiunti, e mediante l’integrazione nelle gerarchie criminali di ex soldati altamente addestrati, questi attori non-statali hanno sottratto allo Stato le funzioni di sicurezza e protezione, sfidandone (o condividendone) il monopolio della violenza⁹. Violenza che non è cessata nemmeno durante la presidenza di Andrés Manuel López Obrador attualmente in corso¹⁰, anzi si è intensificata ulteriormente nonostante i proclami presidenziali orientati verso la pacificazione nazionale¹¹.

Come si può osservare dal grafico I, gli omicidi commessi con armi da fuoco sono cresciuti sensibilmente dal 2006, sono diminuiti tra il 2012 e il 2014, per poi risalire in maniera vertiginosa sino al 2019, anno record in cui sono state uccise 20.526 persone. Dati ufficiali evidenziano come il 60% del numero complessivo di omicidi tra il 1997 e il 2020 siano stati commessi con armi da fuoco. Dato che si eleva al 70%

⁷ Dati ufficiali presenti nel report di Liliana Oliva Bernal, *Litigio Estratégico del Gobierno de México contra el Trafico Ilícito de Armas de Fuego, Réunion regional en América Latina de profesionales contra el trafico ilícito de armas de fuego y delitos conexos*, Panamá, 13-14 dicembre 2021.

⁸ Sulla “Guerra al narcotraffico” si consiglia, in lingua italiana, Thomas Aureliani, *Messico: narcotraffico, attori criminali e resistenze civili*, in *Mafia Globale, Le organizzazioni criminali nel mondo*, Nando dalla Chiesa (a cura di), Laurana editore, Milano, 2017, pp. 201-257; e Antonio Mazzitelli, *Crimine organizzato e narcotraffico in Messico: cartelli e protomafie*, in *Atlante delle mafie, storia, economia, società, cultura*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di), v. 3, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015, pp. 299-324.

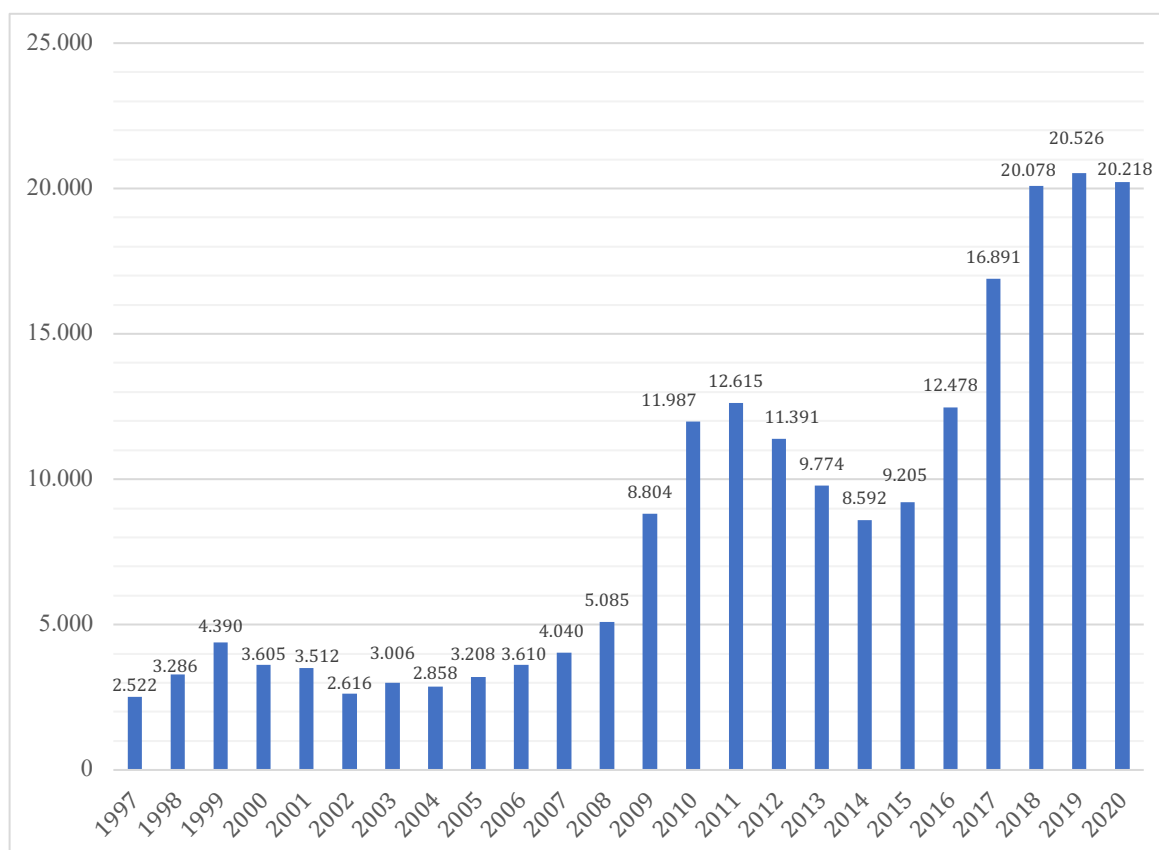
⁹ Guadalupe Correa-Cabrera, Michelle Keck e José Nava, *Losing the monopoly of violence: the State, a Drug War and the paramilitarization of organized crime in Mexico (2007–10)*, in “State Crime Journal”, 2015, v. 4, n. 1, pp. 77-95.

¹⁰ López Obrador è in carica dal 2018 e terminerà il suo mandato presidenziale nel 2024.

¹¹ Riassunti nella criticata espressione del presidente “Abrazos y no balazos”, “Abbracci e non pallottole”.

se si considera solo l'anno solare 2020¹². In quest'ultima annualità almeno 6 femminicidi su 10 sono commessi con armi da fuoco¹³.

Grafico I - Omicidi dolosi commessi con armi da fuoco in Messico (1997-2020)¹⁴



La strategia di combattere frontalmente la criminalità organizzata militarizzando la sicurezza pubblica senza una adeguata normativa che potesse delimitare le funzioni e le facoltà delle Forze Armate ha favorito gli abusi extra-giudiziali contro la popolazione civile¹⁵. Come conseguenza, le autorità dello Stato, specialmente le Forze Armate, hanno commesso numerosi omicidi, sparizioni forzate e torture, mostrando uno “schema di comportamento molto chiaro che permette di concludere che non si tratta di atti isolati né casuali” a danno non solo di “membri dei cartelli criminali ma anche di molti falsi positivi: civili accusati senza nessun

¹² Liliana Oliva Bernal, *cit.*

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ Elaborazione degli autori su dati del *Secretariado Ejecutivo del Sistema Nacional de Seguridad Pública* <https://www.gob.mx/sesnsp/acciones-y-programas/datos-abiertos-de-incidencia-delictiva>

¹⁵ Open Society Foundations - Open Society Justice Initiative, *Atrocidades innegables. Confrontando crímenes de lesa humanidad en México*, Open Society Foundations, New York, 2016.

fondamento di essere coinvolti in attività criminali [...] altri civili sono morti vittime del fuoco incrociato di una strategia imprudente”¹⁶. La Commissione Nazionale dei Diritti Umani (*Comisión Nacional de los Derechos Humanos* – CNDH) ha emesso, dal 2007 a giugno 2017, 204 raccomandazioni per gravi violazioni ai diritti umani, la maggior parte delle quali (148) nei riguardi dell'Esercito e della Marina. Sebbene siano state aperte, tra il 2006 e il 2019, almeno 34.920 indagini a livello federale e statali per reati di tortura commessi da agenti pubblici solo in 43 si è arrivati a una sentenza e in 18 a una condanna definitiva.¹⁷

3. La provenienza delle armi e il *made in Italy* che alimenta i conflitti

L'incremento e l'inasprimento dei crimini violenti in Messico sono stati favoriti dalla grande disponibilità di armi sul territorio nazionale. Queste possono circolare ed essere commerciate legalmente – quando sono acquistate e vendute dallo Stato – oppure essere oggetto di traffici e contrabbando illegale da parte di civili o di attori non statali come le organizzazioni criminali¹⁸. In merito al traffico illegale, le modalità preferite dei contrabbandieri risultano ancora essere l'acquisto legale di armi negli Stati Uniti da parte di intermediari che poi le cedono a terzi, i quali a loro volta si incaricano del trasporto oltre la frontiera con il fine di commerciare illecitamente entro i confini messicani. Destinatari delle armi sono spesso organizzazioni criminali impegnate in conflitti armati contro gruppi rivali o contro le forze di sicurezza statali. Come mostrato dall'immagine I, le principali rotte del contrabbando partono dal confine tra il Messico e diversi stati federali statunitensi come il Texas, l'Arizona e la California, identificate anche come le aree in cui si

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Global Exchange; Vredesactie; Agir Pour la Paix; OPAL; American Friends Service Committee; Ohne Rüstung Leben; NESEHNUTÍ; Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos e Centro de Estudios Ecuménicos, *Comercio mortal. Cómo las exportaciones de armas europeas e israelíes están acelerando la violencia en México*, 2020.

¹⁸ Occorre evidenziare che l'articolo 10 della Costituzione messicana stabilisce il diritto per i cittadini messicani di possedere armi da fuoco nel proprio domicilio per la loro sicurezza e legittima difesa, ad eccezione delle armi proibite dalla legge e quelle riservate ad uso esclusivo delle Forze Armate.

concentrano la maggior parte dei sequestri (in grigio). Proseguono poi attraverso due grandi dorsali, la rotta del Golfo a oriente e la rotta del Pacifico che porta le armi da due grandi città di frontiera come Tijuana e Ciudad Juárez fino al sud.

Immagine I – Le principali rotte del traffico di armi dagli Stati Uniti al Messico¹⁹



Anche se risulta difficoltoso stimare i numeri e il giro d'affari legato a tale business, il dipartimento di Giustizia americano ha conteggiato, tra il 2011 e il 2016, circa 74.500 armi da fuoco prodotte o vendute negli Stati Uniti recuperate in diverse scene del crimine in Messico²⁰. La maggior parte delle acquisizioni legali avvengono negli stati americani situati alla frontiera, in particolare Texas e Arizona. Uno studio di Dube e colleghi ha dimostrato come l'aumento degli omicidi in alcune zone di confine messicane nel biennio 2004-2006 fosse direttamente correlato alla fine del divieto federale di vendita di armi d'assalto negli Stati Uniti del 2004²¹. Aumento che invece non si è verificato nello stato messicano della Baja California perché confinante con la California, dove la proibizione è rimasta in vigore.

Per quanto riguarda il mercato lecito, la maggior parte delle armi vendute legalmente sono acquistate dalle forze di polizia federali e statali, mentre quelle ad uso esclusivo delle Forze Armate sono quelle destinate per la guerra. In Messico,

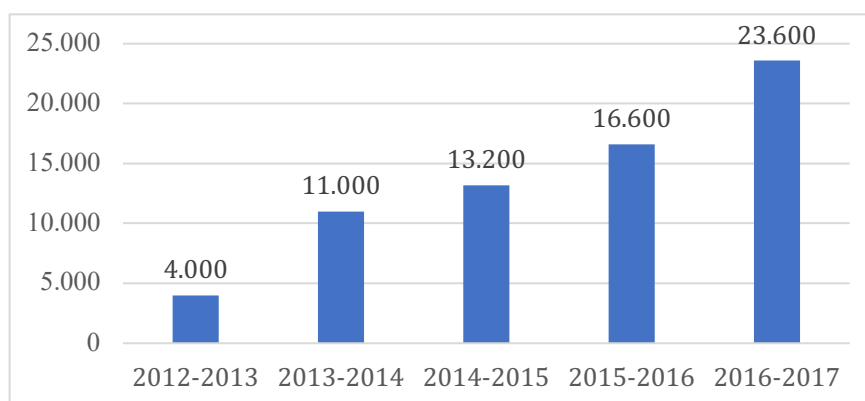
¹⁹ Mappa presente in Devika Agrawal, *Combating U.S. gun trafficking to Mexico, a study conducted for the brady campaign to prevent gun violence*, The University of California, Berkeley, 2019, p. 6.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Arindrajit Dube, Oeindrila Dube e Omar García-Ponce, *Cross-Border Spillover: U.S. Gun Laws and Violence in Mexico*, in "The American Political Science Review", 2013, v. 107, n. 3, pp. 397-417.

l'unico organismo che è autorizzato a distribuire legalmente le armi è la *Secretaría de la Defensa Nacional* (Sedena) attraverso l'Esercito, che può fungere da intermediario tra venditori e compratori di armi, siano essi governi locali, aziende private o singoli cittadini. L'Esercito messicano, inoltre, produce armi per uso proprio, rilascia licenze per l'acquisizione e il possesso di armi da fuoco sia istituzionali che individuali e tiene un registro delle armi da fuoco legali. Nessun'altra nazione al mondo concentra così tanta autorità per l'acquisizione, la distribuzione e il controllo delle armi leggere in un'unica istituzione militare²². La militarizzazione voluta dai governi federali degli ultimi decenni e la strategia di lotta frontale al crimine ha fatto lievitare il budget militare riservato alla produzione e all'acquisto di armi. La produzione interna è aumentata considerevolmente durante l'ultimo decennio. Come si può osservare dal grafico II, se, nel biennio 2012-2013, la Sedena ha fabbricato circa 4 mila armi, tra il 2016 e il 2017 ha quasi moltiplicato tale quantità per sei, arrivando ben oltre 23 mila unità.

Grafico II - Produzione di armi da fuoco in Messico 2012-2017²³



²² Global Exchange, Vredesactie, Agir Pour la Paix; OPAL, American Friends Service Committee, Ohne Rüstung Leben, NESEHNUTÍ, Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos e Centro de Estudios Ecueménicos, *Comercio mortal. Cómo las exportaciones de armas europeas e israelíes están acelerando la violencia en México*, 2020.

²³ Rielaborazione degli autori a partire dai dati ufficiali della Sedena riportati nel report Stop US Arms to Mexico e Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos, *Graves violaciones de derechos humanos: El tráfico legal e ilegal de armas a México*, 2018.

Per quanto riguarda l'acquisto dall'estero, solo dal 2010 al 2016 la Sedena ha speso più di 16 milioni di dollari per l'importazione di oltre 10 mila armi, la maggior parte delle quali destinate all'Esercito. Gli Stati Uniti rappresentano il principale fornitore legale nonché il Paese da cui provengono circa il 70% delle armi illegali presenti sul territorio messicano. Nel solo 2020, l'80% delle armi importate in Messico erano di provenienza statunitense²⁴. Non a caso, Washington e l'industria delle armi sono i principali sponsor della militarizzazione messicana. Nel 2007, è stata firmata dagli allora presidenti Felipe Calderón e George W. Bush l'*Iniziativa Mérida*, un piano di aiuti finanziari e logistico-operativi diretti prevalentemente verso il comparto militare con l'obiettivo di rafforzare le capacità delle forze federali messicane nel contrasto ai cartelli della droga. Dall'anno 2008 al 2018, gli Stati Uniti hanno stanziato circa 3 miliardi di dollari per l'accordo e hanno incrementato a livelli mai visti prima l'export di armi da fuoco militari, munizioni ed esplosivi verso il paese latino-americano.

Ad alimentare il mercato contribuisce in maniera significativa anche l'Italia, il secondo fornitore di armi da fuoco e di munizioni. Il Messico è stato il secondo maggior cliente latino-americano dell'industria militare italiana, dopo il Brasile²⁵.

Dal 2007 al 2019, le imprese italiane hanno rifornito abbondantemente il mercato messicano, con una media annuale di 10 mila pistole/revolver e oltre mille fucili venduti²⁶. In particolare, il *Gruppo Beretta* ha venduto all'esercito messicano 26.150 fucili d'assalto automatici; 18.685 pistole semiautomatiche; 1.775 armi lunghe e 303 fucili di precisione, generando introiti per almeno 26.8 milioni di dollari²⁷. Durante lo stesso lasso temporale, *Fiocchi Munizioni* ha esportato 270 tonnellate di munizioni per un valore di 1,5 milioni di euro. Il catalogo delle armi Beretta include numerosi marchi (Beretta, Benelli, Stoeger, Sako) fabbricati anche fuori dall'Italia e

²⁴ Global Exchange, Vredesactie, Agir Pour la Paix; OPAL, American Friends Service Committee, Ohne Rüstung Leben, NESEHNUTÍ, Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos e Centro de Estudios Ecueménicos, *op cit.* Cifre simili sono riportate all'interno dei documenti relativi alle cause civili intentate dal governo federale messicano descritte nella seconda parte di questo articolo.

²⁵ Osservatorio Permanente Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Stop U.S. Arms to Mexico, *Il made in Italy che contribuisce al massacro messicano*, 2019.

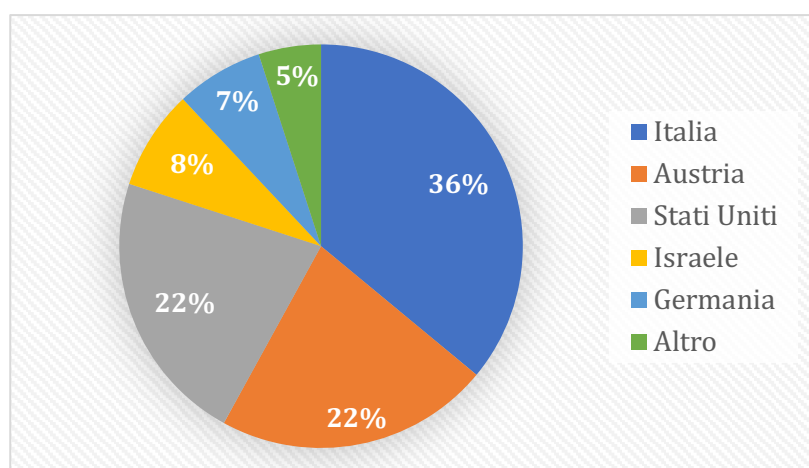
²⁶ Stop US Arms to Mexico e Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos, *cit.*

²⁷ *Ibidem*.

grazie alla sua struttura multinazionale – alcuni siti si trovano in Turchia, Finlandia e Stati Uniti –, il Gruppo può evitare i controlli sull’export e aggirare le limitazioni della normativa nazionale²⁸.

Nonostante la legislazione della maggior parte dei paesi europei, tra cui quella italiana, prevedano il divieto di export verso i Paesi nei quali siano accertate violazioni ai diritti umani, le armi europee, e italiane in particolare, continuano ad alimentare massacri contro la popolazione civile in Messico. Tra il 2006 e il 2018, tutte le polizie dei 32 stati che compongono la Repubblica federale messicana hanno acquistato armi italiane e più di un terzo delle armi vendute alla polizia messicana provengono dal Belpaese. Oltre la metà sono prodotte da Beretta e dall’austriaca Glock.

Grafico III – Paesi di provenienza delle armi da fuoco detenute dalla polizia messicana²⁹



Alcuni corpi di polizia che maneggiano tali armi sono stati protagonisti di gravi reati, come la sparizione forzata dei 43 studenti della Scuola Normale di Ayotzinapa, nello Stato meridionale di Guerrero nel settembre 2014. Il caso ha mostrato la profonda collusione tra apparati di polizia municipali, statali e federali e la criminalità organizzata. La “verità storica” sostenuta dall’ex Procuratore generale Jesús Murillo Karam – che ha attribuito la responsabilità esclusivamente alle autorità locali e al

²⁸ Osservatorio Permanente Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Stop U.S. Arms to Mexico, *cit.*

²⁹ Elaborazione degli autori su dati e grafici presenti in Global Exchange, Vredesactie, Agir Pour la Paix; OPAL, American Friends Service Committee, Ohne Rüstung Leben, NESEHNUTÍ, Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos e Centro de Estudios Ecuménicos, *cit.*

gruppo criminale dei Guerreros Unidos – è stata smentita dal Gruppo di esperti indipendenti della Commissione interamericana per i diritti umani (*Grupo interdisciplinario de expertos independientes* - GIEI), il quale ha messo in evidenza le contraddizioni e le falsità della versione ufficiale, oltre al diretto coinvolgimento della Polizia federale e del XXVII Battaglione dell'Esercito messicano presente ad Iguala. Il lavoro della GIEI, le denunce di una serie di ONG e di organismi nazionali e internazionali hanno messo in rilievo la violazione di molteplici diritti umani nel caso dei 43 studenti: detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate, casi di tortura ed esecuzioni extra-giudiziali.

In base al fascicolo giudiziario, al momento della sparizione degli studenti, la polizia municipale di Iguala possedeva almeno 73 fucili d'assalto Beretta SC 70/90³⁰. Come sottolinea il report dell'Osservatorio Permanente Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Stop U.S. Arms to Mexico, "oltre 6.500 armi Beretta sono state vendute alla polizia di Guerrero tra 2007 e 2014, nonostante le documentate prove di gravi abusi commessi dalla polizia locale e la sua collusione con gruppi della criminalità organizzata: su 5 armi vendute alla polizia di Guerrero tra 2010 e 2016, una è stata rubata o 'perduta', e molte sono finite nelle mani della criminalità organizzata".

Il dato generale sulle armi rubate alla polizia federale e statale è particolarmente preoccupante: oltre 20mila tra il 2006 e 2017. Le armi italiane alimentano anche il mercato illegale: delle 61.242 armi illegali recuperate dall'esercito messicano tra il 2010 e il 2020, circa 2.744 provenivano dal nostro Paese, la maggior parte a marchio Beretta.

L'impresa rifornisce in maniera massiccia e prevalente la polizia dello stato di Jalisco – almeno 12.558 armi da fuoco dal 2006 –, una regione caratterizzata da elevati tassi di violenza e dalla presenza del gruppo criminale egemone oggi in Messico, il *Cártel Jalisco Nueva Generación*.

³⁰ *Ibidem*.

4. Il contenzioso civile del governo messicano contro i produttori e i rivenditori di armi negli Stati Uniti

Nel contesto sopra descritto è maturato il contenzioso civile avviato dal governo di López Obrador nei confronti dell'industria e dei rivenditori di armi statunitensi. La prima causa civile *Mexico v. Smith & Wesson & others*³¹ è stata intentata nell'agosto del 2021 di fronte al Tribunale Federale di Boston. Il governo messicano accusa le principali aziende produttrici di armi da fuoco statunitensi (Smith&Wesson, Beretta Usa, Century Arms, Colt, Glock e Ruger)³² di politiche commerciali negligenti e illecite, tese a facilitare il traffico illecito di armi da fuoco verso i cartelli della droga e altri criminali in Messico. Secondo il governo messicano il business di queste aziende è la causa del traffico e della violenza armata esacerbata sul territorio messicano, che favorisce l'uccisione e la mutilazione di bambini, giudici, giornalisti, poliziotti, cittadini messicani e non solo, e che costa al governo miliardi di dollari all'anno. La seconda causa civile *Messico v. Diamondback Shooting Sports Inc. et al*³³ è stata avviata dinanzi al Tribunale Distrettuale dell'Arizona il 10 ottobre 2022, e prende di mira i rivenditori di armi statunitensi per i danni extraterritoriali subiti dallo Stato messicano nel contesto traffico di armi e della violenza dei cartelli. Il governo messicano denuncia la responsabilità di cinque armerie dell'Arizona per la vendita di armi e munizioni di tipo militare ai cartelli della droga in Messico per mezzo di pratiche commerciali imprudenti e illegali³⁴.

In queste due cause il governo messicano chiede ai tribunali americani di accertare la responsabilità civile dei produttori e dei rivenditori in relazione al traffico di armi dagli Stati Uniti e di risarcire (per una somma da determinarsi all'esito del processo)

³¹ *United States District Court for the District of Massachusetts, Estados Unidos Mexicanos, Plaintiff, vs. Smith & Wesson Brands, Inc.; Barrett Firearms Manufacturing, Inc.; Beretta U.S.A. Corp.; Beretta Holding S.P.A.; Century International Arms, Inc.; Colt's Manufacturing Company LLC; Glock, Inc.; Glock Ges.M.B.H.; Sturm, Ruger & Co., Inc.; Witmer Public Safety Group, Inc. D/B/A Interstate Arms*; Case 1:21-cv-11269, 08/04/21.

³² Sono inoltre imputati Barrett (un produttore di fucili da guerra) e Interstate Arms (un grossista dell'area di Boston attraverso il quale tutti i produttori imputati, tranne uno, vendono le loro armi, che poi riforniscono i rivenditori di armi in tutti gli Stati Uniti).

³³ *United States District Court for the District of Arizona, Estados Unidos Mexicanos, Plaintiff, vs. Diamondback Shooting Sports, Inc.*, Case 4:22-cv-00472, 10/10/22.

³⁴ *Messico v. Diamondback Shooting Sports Inc. et al cit.*, (par. 1).

il Messico per i danni umani ed economici arrecati dalla violenza armata, alimentata da tale traffico³⁵.

La prima causa è stata rigettata dal tribunale del Massachusetts il 30 settembre 2022³⁶. Il governo messicano ha presentato ricorso in appello contro la decisione del Tribunale di Boston il 15 marzo 2023. La seconda causa è tutt'ora pendente di fronte ai giudici dell'Arizona.

5. La posizione del Messico

In *Mexico v Smith & Wesson & others* lo Stato messicano accusa i produttori di armi di atti e omissioni che causano enormi danni diretti e indiretti al Messico, facilitando attivamente il traffico illegale delle armi ai cartelli della droga e ad altri criminali. Il governo messicano muove dall'assunto che, nonostante la legislazione messicana sulle armi da fuoco sia particolarmente severa e renda praticamente impossibile l'acquisto legale di armi in Messico da parte dei criminali³⁷, l'efficacia e l'effettività di tale normativa sia vanificata dalle politiche negligenti e illecite perseguite dalle aziende produttrici, le quali inondano di armi il Messico. Secondo il governo messicano il flusso di armi in Messico e l'uso illecito che ne deriva sono il risultato prevedibile e voluto di decisioni consapevoli da parte dei produttori, i quali progettano, commercializzano e distribuiscono le armi utilizzando modalità che concorrono a rifornire di armi i cartelli della droga e altri criminali in Messico. Tali politiche, anziché perseguire la prevenzione del commercio illegale, come imporrebbero invece gli standard giuridici a cui sono vincolati i produttori³⁸, hanno

³⁵ In particolare, il governo messicano chiede che le aziende produttrici e i rivenditori adottino standard adeguati a monitorare e disciplinare i loro sistemi di distribuzione e vendita delle armi, modifichino le pratiche di vendita, incorporino tutti i meccanismi di sicurezza ragionevolmente disponibili nelle loro armi, compresi i dispositivi per prevenire l'uso di tali armi da parte di utenti non autorizzati; e finanzino studi, programmi, campagne pubblicitarie e altri eventi incentrati sulla prevenzione del traffico illegale di armi.

³⁶ *Mexico v Smith & Wesson & others cit.*, Memorandum and Order on Defendants' Motions to Dismiss, 09/30/22.

³⁷ Cfr. *Mexico v Smith & Wesson & others cit.*, par. 4; in proposito, nel ricorso è specificato che esiste soltanto un negozio di armi in tutta la nazione e che il governo messicano rilascia meno di 50 permessi di porto d'armi all'anno.

³⁸ Cfr. *Mexico v Smith & Wesson & others cit.*, para. 49-123.

deliberatamente l'obiettivo di rifornire il mercato criminale delle armi in Messico per realizzare enormi profitti.

Il governo messicano accusa i produttori americani di avvalersi di rivenditori di armi spregiudicati e corrotti e di utilizzare pratiche di vendita pericolose e illegali, su cui i cartelli fanno affidamento per procurarsi le armi. La loro politica consiste nel vendere le armi a qualsiasi distributore o rivenditore che abbia una licenza statunitense per acquistare e vendere il prodotto, a prescindere dai precedenti dell'individuo in questione, e nonostante evidenti elementi fattuali suggeriscano che un rivenditore di armi stia cospirando con *straw purchasers* (letteralmente "teste di paglia"³⁹) o altri soggetti per trafficare le armi in Messico. Le aziende produttrici sarebbero altresì responsabili del mancato controllo e dell'assenza di disciplina riguardo ai sistemi di fabbricazione e distribuzione, progettando armi d'assalto di tipo militare e commercializzandole con strategie di marketing volte ad attirare acquirenti e armare spietate organizzazioni criminali transnazionali come i cartelli della droga⁴⁰.

In *Messico v. Diamondback Shooting Sports Inc. et al* l'accusa di pratiche commerciali negligenti e illegali è estesa ai rivenditori dell'Arizona. Il ricorso agli *straw purchasers* e le vendite all'ingrosso e ripetute di armi di tipo militare, sono alla base delle accuse rivolte dal governo messicano ai *gun dealers* dell'Arizona, accusati di partecipare in modo sistematico e consapevole al traffico di armi e munizioni di tipo militare verso i cartelli della droga in Messico⁴¹.

6. La complicità delle aziende produttrici e dei rivenditori nel traffico di armi

³⁹ Gli *straw purchasers* sono individui senza precedenti penali che acquistano armi (in cambio di denaro) per conto di altri soggetti criminali che non hanno accesso all'acquisto di armi a causa della loro storia criminale.

⁴⁰ La pratica di rifinire le armi con immagini e motti cari ai signori della droga di oltrefrontiera dimostrerebbe secondo il governo messicano che si tratta di una strategia commerciale deliberata. Dal disegno alle finiture, queste cercherebbero di assecondare i gusti dei narcos, per cui determinati modelli di armi – come l'Ak-47 e l'Ar-15 – sarebbero ormai un simbolo di status.

⁴¹ Cfr. *Messico v. Diamondback Shooting Sports Inc. et al* cit., par. 1.

Sul piano giuridico, il punto cruciale che emerge dalle accuse formulate dal governo messicano in *Mexico v Smith & Wesson & others* e in *Messico v. Diamondback Shooting Sports Inc. et al* è che, nonostante le numerose evidenze del traffico di armi dagli Stati Uniti al Messico, i produttori e i rivenditori convenuti in giudizio non rispettino i loro obblighi giuridici in tema di armi da fuoco e non adottino adeguati protocolli di sicurezza per prevenire questo fenomeno. Al contrario, il governo messicano accusa questi soggetti di agire con la consapevolezza che i sistemi di vendita, distribuzione e commercializzazione da loro utilizzati agevolano il traffico illecito di armi (e concorrono alla realizzazione dei reati perpetrati dai cartelli della droga e da altri criminali) in Messico. Il Paese chiede quindi ai tribunali americani di accertare la responsabilità civile delle aziende produttrici e dei rivenditori per complicità nel traffico di armi e di risarcire i danni derivanti dal favoreggiamento e dalla partecipazione a tale traffico.

Sul piano giuridico appare interessante che in entrambi i casi il governo messicano abbia intentato una causa di natura civile, facendo però ricorso nel merito all'istituto del *aiding and abetting*, un modello di responsabilità per complicità di natura penale. Nelle richieste del Messico, la complicità è invocata nella forma dell'aiuto e del favoreggiamento per dimostrare il collegamento tra, da un lato, le attività dei produttori e dei rivenditori di armi e, dall'altro, il traffico di armi e i crimini commessi con tali armi in Messico, e il conseguente danno allo Stato messicano.

Sul piano internazionale l'istituto del *aiding and abetting* è individuabile in ampia prassi giurisprudenziale dei tribunali penali internazionali in relazione ai crimini internazionali⁴². Non mancano peraltro casi di condanna che riguardano i più alti vertici statali e che fanno espressamente riferimento alla fornitura di armi quale forma di complicità nella commissione di crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come è avvenuto nel caso dell'ex Presidente della Liberia Charles Taylor⁴³.

⁴² Si veda ad esempio, ICTY, *Prosecutor v. Furundžija*, IT-95-17/1-T, sentenza del 10 dicembre 1998 par. 190 ss., spec. par. 245-249; ICTY, Camera d'appello, *Prosecutor v. Tadić*, IT-94-1-A, sentenza del 15 luglio 1999, par. 229; ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, sentenza del 2 settembre 1998, par. 533-537, 545; *Prosecutor v. Kamuhanda*, ICTR-95-54A-T, sentenza del 22 gennaio 2004, par. 599.

⁴³ Cfr. Special Court for Sierra Leone, *Prosecutor v. Taylor*, SCSL-03-01-T, sentenza del 18 maggio 2012, par. 6910.

Peraltro, anche alcuni tribunali nazionali hanno condannato trafficanti di armi per complicità in crimini internazionali⁴⁴.

Nell'individuazione dell'elemento psicologico di questa condotta accessoria (complicità nel crimine) i tribunali penali fanno generalmente riferimento allo standard della *knowledge*, in base al quale ai fini della responsabilità penale è sufficiente la consapevolezza del soggetto che fornisce l'assistenza (*aidor* o *abettor*) delle finalità criminali del responsabile principale, e che con la sua condotta lo assista nella commissione del crimine. In *Mexico v Smith & Wesson & others*, il governo messicano afferma che tale requisito è ampiamente dimostrato dalla condotta dei convenuti, i quali sono consapevolmente complici del traffico di armi, dei crimini commessi dai cartelli della droga in Messico con tali armi, della violenza armata e del grave danno arrecato alla popolazione e al governo messicano. Le società citate in giudizio dal governo messicano, pur sapendo che le loro pratiche di produzione, distribuzione e commercializzazione alimentano questi scenari criminali⁴⁵, continuano infatti a vendere armi senza attuare ragionevoli misure di precauzione⁴⁶.

⁴⁴ Cfr. District Court of The Hague, *Prosecutor v. Kouwenhoven*, Case No. AY5160, sentenza del 7 giugno 2006); Kouwenhoven è stato e poi assolto in appello (Dutch Court of Appeal, Case No. BC7373, sentenza del 10 marzo 2008; e District Court of the Hague, *Prosecutor v. Van Anraat*, Case No. AX6406, sentenza del 23 dicembre 2005; Court of Appeal of the Hague, *Prosecutor v. Van Anraat*, Case No. BA4676, sentenza del 9 maggio 2007; Dutch Supreme Court, *Prosecutor v. Van Anraat*, Case No. BG4822, sentenza del 30 giugno 2009.

⁴⁵ "For years Defendants have been confronted with a mountain of facts that make clear that their chosen business practices routinely arm the cartels in Mexico with massive and lethal arsenals. The U.S. federal government has determined that Defendants' guns are the overwhelming source of the cartels' arsenals, and that the trafficking of Defendants' guns across the border into Mexico is a crisis of extraordinary proportions. Media reports, trafficking prosecutions, reported cases, articles, trace data, and other information confirm the same facts. Defendants' response to this mountain of information has been to double down on their unlawful practices and fight law enforcement efforts to stop the trafficking"; *Mexico v Smith & Wesson & others* cit., para. 115-117.

⁴⁶ "Defendants' wilfully blind, standardless distribution practices aid and abet the killing and maiming of children, judges, journalists, police, and ordinary citizens throughout Mexico. Defendants' unlawful conduct has substantially reduced the life expectancy of Mexican citizens and cost the Government billions of dollars a year. And armed with Defendants' guns, the cartels have aggressively marketed drugs such as fentanyl, destroying and ending lives in and outside of Mexico, including in the U.S. Defendants' guns are the venom in the snakes that are the drug cartels; without those guns, they could be controlled and stopped. Defendants are not accidental or unintentional players in this tragedy; they are deliberate and willing participants, reaping profits from the criminal market they knowingly supply—heedless of the shattering consequences to the Government and its citizens"; *ibidem*, para. 15-16.

Per quanto concerne invece l'elemento oggettivo (*actus reus*), in base alla giurisprudenza dei tribunali penali internazionali, la responsabilità penale per complicità (*aiding and abetting*) può essere accertata, nei casi in cui l'assistenza pratica prestata (fornitura di armi) abbia un "effetto sostanziale" nella commissione del crimine. Con riguardo ai trasferimenti di armi il criterio del *substantial effect* indica un contributo che presenti uno dei seguenti parametri: i) sia essenziale per la realizzazione del crimine; ii) faciliti la commissione del crimine; iii) accentui gli effetti del crimine⁴⁷.

In *Mexico v Smith & Wesson & others*, il Messico sostiene che le condotte dei convenuti (sistemi di vendita, commercializzazione e marketing) assistano e facilitino attivamente il traffico di armi. Questa affermazione è supportata in termini di contributo sostanziale ai crimini dei cartelli, dal momento che quasi tutte le armi recuperate e sequestrate sulle scene del crimine in Messico (dal 70% al 90%), sono trafficate dagli Stati Uniti⁴⁸.

In *Mexico v Smith & Wesson & others* i convenuti hanno replicato alle accuse di complicità nel traffico di armi in una risposta congiunta⁴⁹. In questo documento i produttori affermano che essi non possono essere ritenuti responsabili in circostanze in cui non è del tutto chiaro come la loro merce venga utilizzata dal consumatore finale. Ad esempio, si osserva nel documento che Budweiser (un'azienda produttrice di birra) non può essere ritenuta responsabile, anche se è consapevole che alcuni dei suoi prodotti saranno venduti illegalmente a minori⁵⁰. Questo esempio è alla base di un ragionamento generale degli imprenditori secondo cui, poiché i loro prodotti possono essere utilizzati sia per attività lecite che illecite, ai fini della responsabilità per complicità occorrerebbe dimostrare che l'assistenza

⁴⁷ Per un esame di questi criteri si veda lo studio della International Commission of Jurists, *Report of the International Commission of Jurists Expert Legal Panel on Corporate Complicity in International Crimes*, vol. I, *Facing the Facts and Charting a Legal Path*, Geneva, 2008, p. 8 ss.; (disponibile nel sito www.icj.org).

⁴⁸ *Mexico v Smith & Wesson & others cit., par. 1*. Nella denuncia si stima che ogni anno più di mezzo milione di armi vengano trafficate dagli Stati Uniti al Messico. Le aziende produttrici di armi oggetto della causa producono più del 68% di queste armi, il che significa che ogni anno più di 340.000 armi sono trasferite dagli stabilimenti in Massachusetts in altri Stati federati e arrivano poi ai criminali a sud del confine tra Stati Uniti e Messico.

⁴⁹ *Mexico v Smith & Wesson & others cit.*, Joint Memorandum of Law in support of Defendants' Motions to dismiss.

⁵⁰ *Ibidem*, p. 20.

fornita sia specificamente finalizzata alla commissione di un crimine. Questa posizione sembra richiamare il parametro della “specific direction” un criterio utilizzato dal Tribunale penale per la ex-Jugoslavia in *Perišić* ai fini della responsabilità penale per *aiding and abetting* in relazione a crimini internazionali⁵¹. L’infondatezza della posizione congiunta espressa dai produttori su questo punto trova tuttavia conferma nella giurisprudenza successiva dello stesso Tribunale penale per la ex Jugoslavia, il quale in *Šainović et al* ha confermato che l’*actus reus* della responsabilità penale per *aiding and abetting* va ricostruito a partire dal criterio del “substantial effect” e che tale criterio corrisponde al diritto internazionale consuetudinario⁵². Sotto questo profilo sarebbe stata interessante una pronuncia nel merito da parte del Tribunale di Boston, il quale si è invece limitato a rigettare la causa sulla base di argomentazioni di carattere giurisdizionale.

7. Il rigetto del Tribunale federale del Massachusetts e il ricorso del Governo messicano: profili di carattere giurisdizionale

Secondo il Tribunale di Boston l’esame nel merito della causa *Mexico v Smith & Wesson & others* è precluso da una legge statunitense, il “Protection of Lawful Commerce in Arms Act (PLCAA)”⁵³. Questa legge è in vigore dal 2005 e garantisce ai produttori e ai rivenditori di armi da fuoco un’ampia immunità contro le azioni legali che rivendicano danni derivanti dall’uso improprio “criminale o illegale” delle armi da parte di terzi nell’ipotesi in cui il prodotto funzioni come progettato e previsto. Tale legge contiene alcune eccezioni rispetto all’immunità dalla giurisdizione civile, nessuna delle quali tuttavia, secondo il giudice americano, trova applicazione nel caso in esame. In particolare, il punto dibattuto riguarda l’eccezione prevista nel PLCAA che consente l’esercizio della giurisdizione nel caso di accertata negligenza. Tale eccezione osserva il giudice Saylor, si applica però soltanto ai commercianti e

⁵¹ ICTY, Camera d’appello, *Prosecutor v. Perišić*, IT-04-81-A, sentenza del 28 febbraio 2013, par. 36.

⁵² ICTY, Camera d’appello, *Prosecutor v. Šainović et al*, Case No. IT-05-87-A, sentenza del 23 gennaio 2014, par. 1649.

⁵³ Si veda *Mexico v Smith & Wesson & others cit.*, *Memorandum and Order on Defendants’ Motions to Dismiss*, cit., p. 3.

non anche ai produttori di armi⁵⁴. Nel ricorso presentato alla Corte d'Appello dal Messico contro la decisione del tribunale americano il governo lamenta che il giudice della corte distrettuale abbia erroneamente stabilito che il PLCAA protegge le società convenute anche quando i danni causati dalla loro negligenza si verificano in territorio messicano. Il Messico chiede di analizzare se la decisione della Corte distrettuale di Boston sia conforme alla legge, e insiste sulla non applicazione extraterritoriale del PLCAA, il quale impedirebbe alcune richieste di risarcimento contro i produttori e i distributori di armi solo quando la lesione si verifica negli Stati Uniti e l'uso improprio dell'arma da parte del criminale è illegale ai sensi della legge nazionale statunitense⁵⁵. Mentre nel caso di specie il Messico sta sollevando richieste di risarcimento per violazioni della legge messicana, uso criminale di armi e conseguenti danni verificatisi in territorio⁵⁶.

8. La richiesta di parere alla Corte interamericana dei diritti umani

L'11 novembre 2022 il Messico ha presentato una richiesta di parere consultivo alla Corte interamericana dei diritti umani in merito al commercio di armi e al suo impatto sui diritti umani⁵⁷. La richiesta non si pone in contrasto con il diritto sovrano conferito da alcuni Stati ai propri cittadini di acquisire e possedere armi da fuoco per la protezione personale e, come previsto dallo Statuto della Corte per i pareri consultivi, è formulata in termini generali e astratti. La domanda è finalizzata alla protezione, da parte degli Stati americani, dei diritti alla vita, all'integrità personale e alla tutela giurisdizionale, sanciti dalla Convenzione americana dei

⁵⁴ *Ibidem*, p. 29.

⁵⁵ Nelle argomentazioni presentate a supporto di questa tesi, in primo grado, il governo messicano ha indicato alcune pronunce della Corte Suprema degli Stati Uniti (si veda *Mexico v Smith & Wesson & others*, cit., para. 22).

⁵⁶ Si veda *Mexican government appeals the US District Court judgement on its civil complaint against gun manufacturers*, Secretaría de Relaciones Exteriores, March 15, 2023 Press Release 105; disponibile nel sito <https://www.gob.mx/sre/prensa/mexico-appeals-the-ruling-of-the-federal-court-in-boston-dismissing-its-lawsuit-against-arms-trafficking?idiom=en#:~:text=In%20August%202021%2C%20the%20Mexican,being%20trafficked%20into%20Mexican%20territory.>

⁵⁷ Disponibile nel sito della Corte interamericana dei diritti umani, https://www.corteidh.or.cr/docs/opiniones/soc_1_2022_en.pdf

diritti umani⁵⁸, nonché del diritto alla vita previsto dal Patto internazionale sui diritti civili e politici⁵⁹.

Lo Stato messicano chiede alla Corte interamericana di fornire indicazioni agli Stati membri dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) in relazione a due questioni fondamentali. La prima concerne la responsabilità delle imprese private che producono, distribuiscono e vendono armi da fuoco per mezzo di pratiche negligenti (attività di marketing e commercializzazione) che mettono in pericolo la vita e l'integrità delle persone sottoposte alla giurisdizione e alla protezione degli Stati americani. In particolare, il Messico chiede alla Corte di pronunciarsi sull'esistenza di una responsabilità internazionale delle aziende produttrici di armi nel caso di attività negligenti e /o intenzionali e sull'impatto di tali attività rispetto agli obblighi degli Stati americani di prevenire la violazione del diritto alla vita e del diritto all'integrità della persona. Al riguardo lo Stato messicano chiede altresì alla Corte di chiarire se, nel caso in cui gli Stati non prevengano, non indaghino e/o non sanzionino tali attività, essi possano essere ritenuti responsabili di violazione del diritto alla vita e all'integrità della persona.

La seconda questione riguarda la tutela giurisdizionale dei diritti delle vittime del traffico di armi, ossia la disponibilità di strumenti per assicurare la protezione del diritto alla vita e del diritto all'integrità della persona rispetto alla violenza armata derivante dal traffico e, nel caso di violazione, di ottenere effettiva riparazione. In particolare, lo Stato messicano chiede alla Corte interamericana di fornire indicazioni agli Stati americani per tutelare sul piano giudiziario le vittime delle pratiche commerciali poste in essere senza la dovuta diligenza, per negligenza e/o intenzionalmente per facilitare il traffico illecito di armi, e per garantire il diritto alle richieste di risarcimento delle vittime in presenza di leggi che prevedono l'immunità procedurale delle aziende legate all'industria delle armi.

9. Conclusioni

⁵⁸ Si vedano rispettivamente gli articoli 4, 5 e 25 della Convenzione interamericana dei diritti umani.

⁵⁹ Articoli 2 e 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Il presente contributo ha evidenziato l'impatto distruttivo del commercio legale e illegale delle armi in Messico, un paese caratterizzato da una perenne fragilità istituzionale, violenza diffusa, presenza di organizzazioni criminali agguerrite, corruzione e impunità endemiche. In ottica di analisi del fenomeno e sua prevenzione e repressione si è anche approfondito il ruolo delle imprese private e, in generale, dell'intero settore produttivo nell'alimentare la conflittualità e la violenza nel paese latino-americano. Si è messo in luce il ruolo del made in Italy e soprattutto dei produttori negli Stati Uniti. In tale prospettiva la seconda parte del contributo ha voluto analizzare la causa intentata dal governo federale messicano di López Obrador nei confronti dell'industria delle armi statunitense, ritenuta responsabile dell'ondata di morte in cui è immerso il paese da diversi anni. Un fatto per certi versi nuovo – considerata, ad esempio, la ultradecennale alleanza istituzionale tra i due governi in tema di contrasto ai cartelli del narcotraffico – e dai risvolti poco prevedibili, soprattutto data la storica impunità che caratterizza i produttori di armi statunitensi e le protezioni di natura politica che detengono.

Il rifiuto opposto dal Tribunale di Boston alle richieste messicane nel caso *Mexico v. Smith & Wesson & others* è soltanto il primo parziale esito di un contenzioso che si preannuncia lungo e combattuto. Tale azione si colloca nel quadro di una strategia del governo messicano che, come si è detto, si è allargata ad una concomitante azione sul piano giuridico presso la Corte interamericana per i diritti umani.

In attesa degli sviluppi che, nello specifico, seguiranno al ricorso presentato contro la sentenza del tribunale del Massachusetts e della pronuncia dei giudici dell'Arizona in *Messico v. Diamondback Shooting Sports Inc. et al*, su un piano più generale si può osservare che i due ricorsi presentati dal Messico presso i tribunali americani sono in linea con altri recenti sviluppi nel diritto internazionale relativi ai doveri di soggetti privati, e in particolare delle imprese commerciali, in tema di protezione dei diritti umani. Queste due cause civili si collocano infatti nell'ambito di una emergente prassi giurisprudenziale tesa ad individuare standard giuridici da applicare alla responsabilità delle imprese (*corporate accountability*) nei casi di

complicità in crimini internazionali (crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio) e in crimini transnazionali quali il traffico di armi⁶⁰.

D'altro canto, la richiesta di parere consultivo alla Corte interamericana dei diritti umani sulla responsabilità dei fabbricanti di armi e degli Stati nella prevenzione del traffico di armi e della violenza armata appare di grande rilievo, nel contesto latino-americano e non solo. Se la Corte dichiarerà ammissibile la domanda, la sua pronuncia nel merito, pur non presentando carattere giuridico vincolante, potrebbe avere un impatto decisivo nell'orientare le politiche sul commercio delle armi degli Stati americani nel rispetto dei diritti umani, in un contesto regionale nel quale la violenza armata rappresenta un problema di difficile soluzione e le politiche negligenti dell'industria delle armi un pericolo per il diritto alla vita e alla integrità della persona.

Bibliografia

Agrawal Devika, *Combating U.S. gun trafficking to Mexico, a study conducted for the brady campaign to prevent gun violence*, The University of California, Berkeley, 2019.

Arindrajit Dube, Oeindrila Dube, Omar García-Ponce, *Cross-Border Spillover: U.S. Gun Laws and Violence in Mexico*, in "The American Political Science Review", 2013, v. 107, n. 3, pp. 397-417.

Aureliani Thomas, *Vivi li rivogliamo! La mobilitazione dei familiari dei desaparecidos in Messico*, Meltemi, Sesto San Giovanni, 2022.

Aureliani Thomas, *Messico: narcotraffico, attori criminali e resistenze civili*, in *Mafia Globale, Le organizzazioni criminali nel mondo*, Nando dalla Chiesa (a cura di), Laurana editore, Milano, 2017, pp. 201-257.

Commissione Interamericana per i Diritti Umani (CIDU) (Comisión Interamericana de Derechos Humanos - CIDH) *Informe sobre la situación de los derechos humanos en México* (OEA/Ser.L/V/II Doc. 44/15), 2015.

⁶⁰ In argomento si rinvia a Tomas Hamilton e Marina Aksenova, *Mexico's Civil Litigation Against US Gun Manufacturers and Dealers for Cartel Violence: Developing a Standard of Corporate Complicity in Gross Human Rights Violations*, in "Opinio Juris", in Association with the International Commission of Jurists, <http://opiniojuris.org/2023/01/13/mexicos-civil-litigation-against-us-gun-manufacturers-and-dealers-for-cartel-violence-developing-a-standard-of-corporate-complicity-in-gross-human-rights-violations/>

Correa-Cabrera Guadalupe, Keck Michelle, Nava José, *Losing the monopoly of violence: the State, a Drug War and the paramilitarization of organized crime in Mexico (2007–10)*, in “State Crime Journal”, 2015, v. 4, n. 1, pp. 77-95.

Court of Appeal of the Hague, *Prosecutor v. Van Anraat*, Case No. BA4676, sentenza del 9 maggio 2007.

District Court of The Hague, *Prosecutor v. Kouwenhoven*, Case No. AY5160, sentenza del 7 giugno 2006.

District Court of the Hague, *Prosecutor v. Van Anraat*, Case No. AX6406, sentenza del 23 dicembre 2005.

Dutch Court of Appeal, Case No. BC7373, sentenza del 10 marzo 2008.

Dutch Supreme Court, *Prosecutor v. Van Anraat*, Case No. BG4822, sentenza del 30 giugno 2009.

Global Exchange, Vredesactie, Agir Pour la Paix; OPAL, American Friends Service Committee, Ohne Rüstung Leben, NESEHNUTÍ, Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos e Centro de Estudios Ecuménicos, *Comercio mortal. Cómo las exportaciones de armas europeas e israelíes están acelerando la violencia en México*, 2020.

Hamilton Tomas, Aksenova Marina, *Mexico’s Civil Litigation Against US Gun Manufacturers and Dealers for Cartel Violence: Developing a Standard of Corporate Complicity in Gross Human Rights Violations*, in “Opinio Juris”, in Association with the International Commission of Jurists, <http://opiniojuris.org/2023/01/13/mexicos-civil-litigation-against-us-gun-manufacturers-and-dealers-for-cartel-violence-developing-a-standard-of-corporate-complicity-in-gross-human-rights-violations>

ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4- T, sentenza del 2 settembre 1998, par. 533-537, 545.

ICTR, *Prosecutor v. Kamuhanda*, ICTR-95-54A-T, sentenza del 22 gennaio 2004, par. 599.

ICTY, Camera d’appello, *Prosecutor v. Šainović et al*, Case No. IT-05-87-A, sentenza del 23 gennaio 2014, par. 1649.

ICTY, Camera d’appello, *Prosecutor v. Perišić*, IT-04-81-A, sentenza del 28 febbraio 2013, par. 36.

ICTY, Camera d’appello, *Prosecutor v. Tadić*, IT-94-1-A, sentenza del 15 luglio 1999, par. 229.

ICTY, *Prosecutor v. Furundžija*, IT-95-17/1-T, sentenza del 10 dicembre 1998 par. 190 ss., spec. par. 245-249.

International Commission of Jurists, *Report of the International Commission of Jurists Expert Legal Panel on Corporate Complicity in International Crimes*, vol. I, *Facing the Facts and Charting a Legal Path*, Geneva, 2008.

Massari Monica, *Il traffico illecito di armi: appunti per un'analisi*, in "Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata", 2017, v. 3 n. 1, pp. 3-18.

Mazzitelli Antonio, *Crimine organizzato e narcotraffico in Messico: cartelli e protomafie*, in *Atlante delle mafie, storia, economia, società, cultura*, Ciconte Enzo, Forgione Francesco, Sales Isaías (a cura di), v. 3, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015.

Mexico v Smith & Wesson & others, Memorandum and Order on Defendants' Motions to Dismiss, 09/30/22.

Oliva Bernal Liliana, *Litigio Estratégico del Gobierno de México contra el Trafico Ilícito de Armas de Fuego, Reunión regional en américa latina de profesionales contra el trafico ilícito de armas de fuego y delitos conexos*, Panamá, 13-14 dicembre 2021.

Open Society Foundations - Open Society Justice Initiative, *Atrocidades innegables. Confrontando crímenes de lesa humanidad en México*, Open Society Foundations, New York, 2016.

Osservatorio Permanente Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Stop U.S. Arms to Mexico, *Il made in Italy che contribuisce al massacro messicano*, 2019.

Secretaría de Relaciones Exteriores, *Mexican government appeals the US District Court judgement on its civil complaint against gun manufacturers*, 15 marzo 2023, Press Release 105, <https://www.gob.mx/sre/prensa/mexico-appeals-the-ruling-of-the-federal-court-in-boston-dismissing-its-lawsuit-against-arms-trafficking?idiom=en#:~:text=In%20August%202021%2C%20the%20Mexican,being%20trafficked%20into%20Mexican%20territory>.

Special Court for Sierra Leone, *Prosecutor v. Taylor*, SCSL-03-01-T, sentenza del 18 maggio 2012, par. 6910.

Stop US Arms to Mexico e Comisión Mexicana de Defensa y Promoción de los Derechos Humanos, *Graves violaciones de derechos humanos: El tráfico legal e ilegal de armas a México*, 2018.

United Nations Office on Drugs and Crime-UNODC, *Global Study on Firearms Trafficking*, UNODC Vienna, 2020.

United States District Court for the District of Arizona, Estados Unidos Mexicanos, Plaintiff, vs. Diamondback Shooting Sports, Inc., Case 4:22-cv-00472, 10/10/22.

United States District Court for the District of Massachusetts, Estados Unidos Mexicanos, Plaintiff, vs. Smith & Wesson Brands, Inc.; Barrett Firearms Manufacturing, Inc.; Beretta U.S.A. Corp.; Beretta Holding S.P.A.; Century International Arms, Inc.; Colt's Manufacturing Company Llc; Glock, Inc.; Glock Ges.M.B.H.; Sturm, Ruger & Co., Inc.; Witmer Public Safety Group, Inc. D/B/A Interstate Arms; Case 1:21-cv-11269, 08/04/21.